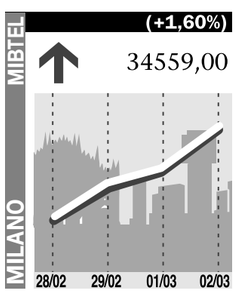
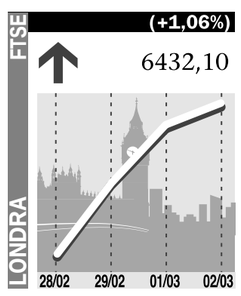
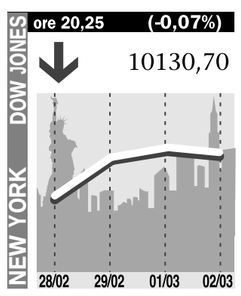
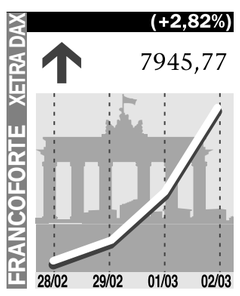
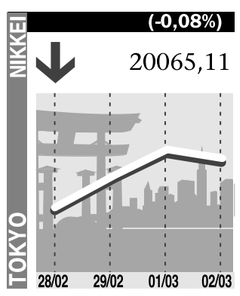
03ECO02A0303 ZALLCALL 11 23:06:56 03/02/99











CONSUMI

Caro-benzina, nuovo record: super a 2.140

FRANCO BRIZZO

Ancora aumenti per la benzina che raggiunge il livello record di 2.140 lire al litro per la super. La Fina ha infatti annunciato che da oggi aumenterà i suoi prezzi di dieci lire: la super costerà così 2.140 lire al litro e la verde 2.055. Aumenta di cinque lire il gasolio a 1.680 e il gpl di dieci a 1.045. E sul fronte internazionale le notizie non sono buone: il petrolio ieri a New York ha superato la quota record di 32 dollari al barile, nonostante un esponentedel governo saudita abbia affermato l'intenzione del suo paese di riaprire i rubinetti della produzione. E visto che il dollaro ieri ha guadagnato qualcosa sull'euro, le ripercussioni in Italia si faranno sentire.

LAVORO

€conomia

MERCATI

RISPARMIO

LA BORSA

MIB-R	33.493+1,469
MIBTEL	34.559+1,599
MIB30	50.664+1,810

LE VALUTE

DOLLARO USA	0,972
+0,006	0,966
LIRA STERLINA	0,614
+0,002	0,612
FRANCO SVIZZERO	1,607
+0,001	1,606
YEN GIAPPONESE	104,380
-0,270	104,650
CORONA DANESE	7,447
0,000	7,447
CORONA SVEDESE	8,441
+0,016	8,425
DRACMA GRECA	333,650
-0,030	333,680
CORONA NORVEGESE	8,070
-0,012	8,082
CORONA CECA	35,703
+0,073	35,630
TALLERO SLOVENO	202,337
+0,140	202,197
FIORINO UNGHERESE	256,550
+0,060	256,490
SZLOTY POLACCO	4,000
-0,014	4,014
CORONA ESTONE	15,646
0,000	15,646
LIRA CIPRIOTA	0,575
0,000	0,575
DOLLARO CANADESE	1,412
+0,016	1,396
DOLL. NEOZELANDESE	1,985
-0,012	1,997
DOLLARO AUSTRALIANO	1,595
-0,002	1,597
RAND SUDAFRICANO	6,184
+0,040	6,144

I cambi sono espressi in euro.
1 euro= Lire 1.936,27

LA VENDITA A COIN

Milano, alla Standa i lavoratori (70% di sì) approvano l'intesa

Con il 70% di «sì» i dipendenti della sede centrale della Standa di Milano hanno approvato l'intesa sottoscritta dalle segreterie provinciali e regionali dei sindacati confederali del commercio. L'intesa, pur prevedendo la completa cessazione dell'attività amministrativa sul capoluogo lombardo e il suo trasferimento a Mestre presso la sede centrale del gruppo Coin, garantisce la ricollocazione su Milano di tutti i lavoratori che non usufruiranno delle incentivazioni all'esodo o dell'accompagnamento incentivato alla pensione. Inoltre, ai dipendenti viene offerta una ulteriore opportunità di trovare altre collocazioni professionali su Milano attraverso lo strumento della mobilità guidata da un posto di lavoro all'altro. L'accordo migliora l'intesa raggiunta dalle segreterie nazionali presso il ministero e che era stata respinta dai lavoratori.

Autoferrotranvieri, firmata l'intesa

Contratto da perfezionare entro 3 mesi. Cancellato lo sciopero di oggi

ROMA Una maratona lunga 24 ore. Ma alla fine un risultato concreto è sato raggiunto: oggi bus, tram e metrò funzioneranno regolarmente. Una prima intesa per chiudere il contratto dei 122mila autoferrotranvieri è infatti stata siglata al ministero del Lavoro tra Filt Cgil, Fit Cisl e Uiltrasporti con le controparti Federtrasporti e Anac.

Restano tuttavia in sospeso diversi problemi, ad iniziare dalla questione salariale, che verranno affrontati in un confronto, previsto con una durata massima di 3 mesi. Se non si troverà l'intesa su tutti i punti le parti si affideranno ad un «lodo» dei ministri del Lavoro e dei Trasporti.

La «stretta finale» fra le parti è stata raggiunta con la mediazione dei ministri del Lavoro, Cesare Salvi e dei Trasporti, Pierluigi Bersani e dei sottosegretari Raffaele Morese e Giordano Angelini.

Subito dopo la firma Bersani ha spiegato che si è trattato di un'intesa «significativa sotto diversi aspetti. Nella sostanza mi pare che in un settore così delicato possiamo arrivare ad una fase in cui si può accompagnare il processo di liberalizzazione e razionalizzazione in un clima di dialogo tra le forze coinvolte, con responsabilizzazione crescente ai livelli regionali e locali».

«La parola d'ordine era: intesa o sciopero. Sono contento che si sia fatto l'accordo» commenta il numero due della Filt Cgil, Alfonso Torsello, che sottolinea anche «l'impegno e la fatica profusi da due ministri e da due sottosegretari presenti ogni notte alla trattativa da una settimana a questa parte». Per il segretario nazionale Fit Cisl Franco Seghi è «un'intesa importante. Non siamo più di fronte ad un contratto politico dove qualcuno doveva pagare i buchi di bilancio. Siamo di fronte ad un contratto di svolta». Secondo il segretario generale della Uilt Sandro Degni «il sindacalismo confederale ha realizzato un'altra pagina importante per lo sviluppo del Paese».

Ecco in sintesi cosa prevede l'intesa sigliata ieri:

INQUADRAMENTO PROFESSIONALE - Un nuovo inquadramento professionale imperniato su quattro aree operative e altrettante professionali (mansioni gestionali e professionali, mansioni di coordinamento-specialisti, operatori, ausiliari e generici).

RIFORMA DEI PARAMETRI RETRIBUTIVI - Riforma della retribuzione confermando a livello nazionale lo scostamento tra vecchi e nuovi parametri salariali, con un «ad personam» pensionabile e non assorbibile, destinato agli attuali addetti e non corrisposto ai nuovi assunti; a livello aziendale le parti procederanno alla riclassificazione degli istituti salariali aziendali; in quest'ambito verrà definita la quota delle voci salariali da riservare ai nuovi assunti escludendo quelle non legate alle prestazioni e al premio di risultato.

ORARIO DI LAVORO - L'orario settimanale resta di 39 ore (i sindacati ne avevano chieste 38). A livello aziendale l'accordo prevede che, ove sussista un regime di orario inferiore a quello nazionale, potranno essere definiti adeguamenti e compensazioni; le parti hanno concordato che la riduzione dell'orario, con particolare riferimento ai turnisti, sarà oggetto di confronto nell'ambito del rinnovo salariale per il biennio 2002-2003; saranno oggetto di approfondimenti i regimi d'orario differenziati per effetto della concessione di giornate ulteriori di mancata prestazione, al fine dell'adeguamento all'orario nazionale.

Lineapress

FLESSIBILITÀ - È previsto il ricorso a contratti di apprendistato, di lavoro temporaneo, a tempo determinato e part-time secondo le norme e le procedure di legge.

UNA TANTUM - È stata stabilità una «una tantum» pari a due milioni di lire da erogare in due tranche ai dipendenti in forza alla data odierna: la prima ad aprile 2000 pari a un milione e la seconda nei tempi e con le modalità che verranno definitive in occasione della conclusione contrattuale.

LODO ARBITRALE - Per gli aumenti contrattuali nel rispetto dell'accordo del luglio '93 è stato affidato ai ministri del Lavoro e dei Trasporti un lodo per la risoluzione di tutte le questioni che risultassero non definite dal proseguimento del negoziato che si svolgerà in sede sindacale con l'assistenza del ministero del Lavoro. Il lodo sarà esercitato entro tre mesi.

RELAZIONI SINDACALI - È stato concordato un testo esaustivo sul sistema concertativo e su quello delle relazioni sindacali del settore in coerenza con il protocollo d'intesa del 14 dicembre 1999. Le parti hanno quindi assunto l'impegno di completare il confronto per giungere al rinnovo contrattuale «quale strumento utile - si legge nel preambolo dell'accordo - al governo dei processi di trasformazione del settore anche alla luce del nuovo quadro di riferimento normativo».

CASO MALPENSA

Dall'Ue un sì «condizionato» al piano Bersani

MILANO Per il futuro di Malpensa e Linate non è ancora detta l'ultima parola. Con una lettera inviata ieri al ministro Bersani, la commissaria europea ai Trasporti Loyola de Palacio dà sostanzialmente il via libera al piano di riassetto degli scali milanesi. Ma pone anche qualche condizione prima dell'okay definitivo. Non dovrebbe creare ostacoli la richiesta di un breve slittamento dei tempi di trasferimento dei voli da Linate. Secondo la commissaria, la data fissata del 26 marzo, giorno dell'entrata in vigore dell'orario estivo, è troppo ravvicinata per consentire alle compagnie aeree di organizzare il «trasloco» a Malpensa. Più problematica potrebbe essere invece la questione della classificazione di Linate (che dal 21 febbraio ha cambiato "status"). A Bruxelles si teme che con il passaggio dell'assegnazione degli slot ad un ente sovraterritoriale si possa ridurre la sua capacità attuale.

La parola ora passa, dunque, di nuovo al Governo italiano, che dovrà attuare, con la firma del decreto da parte di Bersani (in vista della quale i consiglieri del ministro incontreranno oggi le rappresentanze delle compagnie italiane ed estere), l'accordo prospettato la scorsa settimana e che prevede, oltre alla definitiva apertura di Malpensa nei limiti del rispetto degli impatti ambientali, anche il rilancio di Linate come city-airport. Secondo lo schema di decreto di Bersani, a Linate, infatti, rimarrebbero anche dei voli internazionali, mentre verrebbe liberalizzata la navetta con Roma.

«Adesso vedrò questa lettera, ma a me pare che nella sostanza ci siamo» ha commentato ieri mattina il ministro Bersani a margine di un convegno a Torino. Parlando dei piani del governo per il sistema aeroportuale lombardo, Bersani ha ribadito che grazie al lavoro svolto, per la ripartizione dei voli e la progressiva riduzione dell'impatto acustico, «via via si mette su basi solide lo sviluppo di Malpensa». Siamo, ha aggiunto, «in un mercato con dinamismi che vanno osservati e inseriti dentro le regole, ma dai quali non si può prescindere». Per questo, «nei prossimi mesi e anni - promette Bersani - proseguiremo con attenzione, programmaticamente e pienamente nel rispetto delle regole comunitarie, i nostri obiettivi: l'Hub a Malpensa e il city airport a Linate».

Il futuro dei due scali milanesi interessa molto anche agli svizzeri. E giusto ieri in occasione del convegno torinese Bersani ha incontrato il collega d'oltre confine, Moritz Leuenberger, per discutere insieme sia la questione della ripartizione dei voli dei vettori svizzeri tra Linate e Malpensa, sia soprattutto della loro equiparazione alle concorrenti europee. R.D.

L'INTERVISTA ■ CESARE SALVI, ministro del Lavoro

«Speriamo sia un accordo pilota»

FERNANDA ALVARO

ROMA La voce bassa tradisce un po' di stanchezza, ma la soddisfazione di aver concluso una vertenza che si trascinava da tre mesi, riesce ad aver la meglio sulla notte insonne e sulle 24 ore ininterrotte di trattativa. Ancora qualche altra dichiarazione davanti a taccuini e telecamere e poi si riparte. Con un punto a favore. Quello di aver chiuso il contratto degli autoferrotranvieri sulla base dell'intesa del luglio 1993, rispettando la concertazione e non con la solita tecnica del «tanto paga Pantalone»...

Ministro Salvi, mercoledì ha lasciato una tavola rotonda nella quale si parlava di concertazione per dedicarsi alla vertenza degli autoferrotranvieri e del trasporto locale. Lo ha fatto dicendo: "vado a vedere se funziona un'idea". Cos'era? e ha funzionato?

«Ha funzionato, ci sono volute 24 ore consecutive, ma ha funzionato. Non è rilevante dire cosa fosse. Anche perché se si svelano i segreti, le tattiche, magari poi non funzionano più».

I sindacati dicono che quello appena firmato è un contratto di svolta, che ora le aziende possono competere sul mercato. Ci spiega cosa vuol dire?

«Questa è la prima volta, adesso dobbiamo chiudere, come si sa...».

Sì, ci sono tre mesi di tempo per perfezionare l'accordo.

«Certo, ci sono tre mesi e devo ringraziare le parti di aver dato mandato pieno al ministro Bersani e a me di risolvere le questioni aperte. Comunque, tornando a quello che abbiamo firmato oggi, voglio dire che questo è un contratto nel quale non paga Pantalone. Non sono state fatte, né sarebbero state ricevute, richieste di rinvio della liberalizzazione o di interventi aggiuntivi che seguissero altri canali. Da parte delle aziende c'è stata la disponibilità ad accettare un punto che soprattutto per i pubblici era delicato. E cioé che l'accordo si facesse nel quadro del luglio 1993. Delicato perché si sa che per effetto di corporativismi del passato, di patti a volte molto poco commendevoli tra amministratori locali e sindacati locali, si sono create soprattutto in alcune aziende condizioni di costi di lavoro oggettivamente sperequate rispetto alle caratteristiche del settore. Sul versante dei sindacati c'è stata disponibilità a ragionare sugli aspetti di riforma. Il sindacato, poi, si è fatto carico del problema dei costi. Che poi è un problema che riguarda gli stessi lavoratori perché nel 2003 avremo un mercato liberalizzato e a quel punto aziende pubbliche che oggi godono di posizione di vantaggio, di know-how, se avessero un costo del lavoro fortemente sperequato rispetto a quelle private, si troverebbero in difficoltà e i primi a pagarne il prezzo sarebbero gli stessi dipendenti».

Qual è stato il ruolo delle amministrazioni locali?

«Non è stato ancora quello che devono avere. È mia intenzione discutere con loro, coinvolgerli fino ad arrivare al lodo. Per quella collaborazione che ci deve essere tra il governo centrale e il sistema delle autonomie. In questi giorni abbiamo avuto un rapporto informale, ma costruttivo».

> Ognuno si è assunto le proprie responsabilità La concertazione serve

> Il prossimo servizio al Paese ora lo rendano gli «altri» del centrosinistra: basta con le liti

Nei giorni scorsi Federtrasporti aveva abbandonato il tavolo. Cosa chiedeva, cosa ha ottenuto?

«Si era ancora nella fase di diffidenza e di sospetto. Quando si tratta si fanno delle piccole scenate. In questi casi bisogna evitare che la scenata precipiti anche oltre l'intenzione dell'interessato».

Sindacati, Federtrasporti, Governo, chi è stato il più disponibile?

«Non do pagelle. Non posso però non dire che un ruolo importante l'ha avuta la mediazione del sottosegretario Morese che ha sminato il campo, ha isolato i problemi e insieme ai colleghi dei Trasporti, mi ha dato una grossa mano».

Per la prima volta, dopo mesi, si leggono dichiarazioni di apprezzamento verso il governo da parte della Cisl. Come ha fatto?

«Mi fa piacere perché tutti hanno avuto modo di constatare, che le diffidenze verso i ministri o verso un certo ministro...».

Vuol dire diffidenze della Cisl verso Salvi?

«La Cisl e Salvi, Confindustria e Salvi...Si è potuto constatare che un conto sono le mie idee, un conto è la politica del Governo, un conto è la funzione che svolge il ministro del Lavoro che non ha "amici"».

Insomma, la concertazione è stata di nuovo importante?

«Questa è la prova provata. Ma se non ci fosse un sindacato nazionale che si fa carico di tutti, dei macchinisti, ma anche degli operai...Se non ci fosse una parte datoriale che riconosce tutto questo. Se non ci fosse un Governo che assume nell'insieme il rapporto tra le parti...Questo Paese cosa diventerebbe? La concertazione non vuol dire impotenza, vuol dire fatica, certo. Poi però i risultati si vedono. Poi, un'altra cosa. L'importanza della prevenzione del conflitto. Sugli scioperi ben vengano moratorie, leggi, ma è importante prevenire, risolvere le questioni prima che si pongano».

Con la sigla del contratto nazionale possiamo augurarci che finiscano gli scioperi? Il Comu non ha firmato.

«Abbiamo tolto di mezzo una questione di grande peso. Senza facili ottimismi mi auguro che questo sia un accordo pilota anche sul piano metodologico. Ora si parte con le Ferrovie...».

Lei e le Ferrovie?

«No, tocca a Bersani...».

Ministro, lei dice che con l'intesa di oggi è stato reso un servizio al Paese. Qual è il prossimo?

«Il prossimo servizio lo devono rendere altri nel centrosinistra. Litigando di meno».